

Zitierhinweis

Musso, Giorgio: Rezension über: Francesca Ceccarini, Al-Quds e Yerushalayim, un dialogo in due lingue. I Paesi arabi e la questione di Gerusalemme, Milano: FrancoAngeli, 2016, in: Il Mestiere di Storico, 2017, 1, S. 169, DOI: 10.15463/rec.2071701584



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Francesca Ceccarini, *Al-Quds e Yerushalayim: un dialogo in due lingue. I Paesi arabi e la questione di Gerusalemme*, Milano, FrancoAngeli, 370 pp., € 42,00

In una delle sue prime dichiarazioni in materia di politica estera, il neoeletto presidente americano Donald Trump ha manifestato il suo intento di trasferire la sede dell'Ambasciata degli Stati Uniti in Israele da Tel Aviv a Gerusalemme. Come emerge dal volume di Francesca Ceccarini, tale proposta non è nuova e neppure va annoverata tra le numerose *boutade* del presidente-tycoon, ma costituisce una carta che Washington ha estratto a più riprese dal proprio mazzo nel grande gioco mediorientale.

Il libro è una ricostruzione erudita e minuziosa del ruolo-chiave ricoperto dalla questione di Al-Quds/Yerushalayim all'interno del conflitto tra lo Stato sionista, il popolo palestinese e i paesi arabi, e più ampiamente all'interno della politica interaraba e panislamica.

Questo studio si presenta in una certa misura come complementare rispetto ad altri volumi usciti negli ultimi anni sullo stesso tema – *Gerusalemme: una storia* di Franco Cardini (2012) e *Gerusalemme senza Dio* di Paola Caridi (2013) – caratterizzati tuttavia da un intento maggiormente divulgativo. Si è così parzialmente colmata una lacuna della storiografia italiana rispetto alla capitale religiosa del Mediterraneo, riportando al centro dell'attenzione il conflitto israelo-palestinese in un tempo in cui a esso sono dedicate sempre meno attenzioni ed energie politiche, malgrado la ricorrenza simbolica del centenario della Dichiarazione Balfour.

Nel nuovo Medio Oriente che si va disegnando, la faglia più antica – quella che ha in Gerusalemme il suo epicentro – può apparire come un paradossale fattore di stabilità. In realtà, l'emergere di nuovi focolai di guerra è inscindibile dall'incancrenirsi dei conflitti del passato, in quella che appare come una stratificazione complessa di violenza, memoria e rivendicazioni incrociate.

Il volume mostra come Gerusalemme costituisca una sottile linea in cui si intersecano i piani di questi molteplici conflitti. Al-Quds è fine e strumento della tortuosa politica interaraba e panislamica, punto di convergenza ma anche luogo di contraddizione e rivalità. Lungo le pagine di questo studio si dipana una fitta matassa di interessi politici e simbolici, che hanno reso Gerusalemme – assieme al ritorno dei rifugiati – la pietra d'inciampo di ogni negoziato di pace. Se la questione di al-Quds/Yerushalayim si era mostrata insolubile quando il conflitto era considerato nella sua dimensione arabo-israeliana, essa lo è divenuta a maggior ragione dopo che il perimetro della contesa – almeno a livello negoziale – si è ristretto al solo piano israelo-palestinese. Un tale ridimensionamento, infatti, mal si attaglia alla valenza universale di questa città.

In questo senso, una notazione conclusiva riguarda il fatto che pur non collocandosi nell'ambito della *world history* strettamente intesa, *Al-Quds e Yerushalayim* mostra come la storia globale sia anche una storia di città, e soprattutto come la storia di una città possa avere una rilevanza globale.

Giorgio Musso